

Disponibile la versione italiana dell'Open Science Training Handbook

Un esperimento riuscito di traduzione collettiva

ROBERTA MOSCON

Università degli studi di Trento
 Direzione Ricerca e Sistema bibliotecario di ateneo
 roberta.moscon@unitn.it

“Quando tutti i ricercatori sapranno che cos’è la Scienza Aperta, quando saranno stati tutti formati, saranno supportati e guidati alla pratica della Scienza Aperta ad ogni stadio della loro carriera, allora il modo in cui la ricerca verrà condotta e disseminata cambierà, promuovendo un ecosistema scientifico in cui la ricerca godrà di una visibilità sempre maggiore, sarà condivisa efficientemente e verrà fatta con maggiore integrità”.

Open Science Skills Working Group Report 2017

Le aspettative nei confronti dei bibliotecari, in seguito alle recenti e meno recenti trasformazioni e sviluppi della *digital revolution*, si sono ulteriormente ampliate e raffinate con l’affermarsi di un nuovo modello di fare – e valutare – la ricerca e di disseminarne i risultati. Le biblioteche, soprattutto quelle accademiche e dei centri di ricerca, da luoghi in cui i prodotti della ricerca venivano e vengono solitamente conservati e distribuiti, si stanno trasformando in centri dove ai bibliotecari viene altresì richiesto di supportare la *creazione* di nuova conoscenza. È, in particolare, con l’accesso aperto alle pubblicazioni che i bibliotecari sono stati chiamati a contribuire alla creazione e alla manutenzione di archivi istituzionali online (come, ad esempio, IRIS)¹ e interoperabili, capaci cioè di interfacciarsi con banche

dati nazionali ed europee (OPENAIRE),² dai quali una platea sempre più ampia può attingere – laddove concesso dagli editori – agli articoli di ricerca senza *paywall* o altre restrizioni. Lo stesso si sta cercando di fare per rendere reperibili, accessibili, interoperabili e ri-utilizzabili (secondo i canoni FAIR)³ i dati grezzi della ricerca, utili alla predisposizione del cosiddetto piano di gestione dei dati (Data Management Plan),⁴ un *deliverable* sempre più richiesto dagli enti finanziatori, dall’Unione europea, *in primis*, con i suoi programmi per l’innovazione e la ricerca *Horizon 2020*⁵ e *ERC*.⁶

Queste nuove infrastrutture e pratiche mirate all’implementazione dell’accesso aperto e dei dati aperti, laddove supportati da azioni politiche istituzionali, hanno richiesto un notevole sforzo da parte dello staff delle nostre biblioteche, che ha dovuto acquisire nuove competenze e che, soprattutto, è stato investito di una nuova missione: far conoscere la scienza aperta e i suoi principi e insieme formare e assistere la comunità scientifica e accademica nella loro messa in pratica.

Dato che la pianificazione di contenuti e attività, l’organizzazione di eventi di divulgazione e di formazione nonché la gestione di una platea composta per giunta da professionisti adulti richiede da un lato sapienza e maestria, dall’altro tempo e studio, un gruppo di 14

esperti internazionali tra bibliotecari e ricercatori si sono riuniti nel mese di febbraio del 2018 presso la Biblioteca nazionale tedesca per le scienze e le tecnologie di Hannover per la scrittura a più mani di una guida per i formatori della scienza aperta nell'ambito del progetto europeo FOSTER.⁷ Nel corso di due giorni di clausura (*book sprint*) hanno condiviso competenze ed esperienze, selezionato contenuti e conoscenze sui più recenti diversi aspetti della scienza aperta: dall'accesso aperto delle pubblicazioni ai dati grezzi della ricerca aperta, dalla revisione aperta al codice aperto e, per finire, dalle risorse didattiche aperte per l'apprendimento e l'insegnamento alla scienza partecipativa.

Ma non solo. In un'ottica pragmatica e operativa hanno dedicato molta cura anche nel fornire un'ampia e dettagliata panoramica su risorse bibliografiche (alle quali, nella versione italiana, sono stati aggiunti riferimenti bibliografici alle opere prodotte in italiano e da autori italiani) e su metodi e strumenti ai quali attingere per approfondimenti; nell'includere una variegata proposta di esercitazioni su argomenti e finalità specifici con suggerimenti andragogici su come meglio affrontare una platea eterogenea e adulta; su come organizzare attività di advocacy, spiegando come istituzioni e governi possono intervenire e con quali azioni e dispositivi politici e strategici e infine su quali eventi di formazione organizzare e come. Non perdendo mai di vista, attraverso i vari capitoli, l'obiettivo principale: entusiasmare e motivare ricercatori e scienziati ad abbracciare incondizionatamente e coscientemente la scienza aperta – che pure comporta un maggior carico di lavoro in tutte le fasi dell'intero ciclo di ricerca – ricorrendo a strategie non convenzionali e più innovative rispetto ai tradizionali seminari *ex cathedra* (il *Game open access*,⁸ per esempio, è un gioco da tavolo ideato dal personale della Divisione per i servizi informatici e della biblioteca dell'Università di Huddersfield per far comprendere, in modo informale e divertente, il ruolo dell'accesso aperto dal concepimento dell'idea per un articolo fino alla sua accettazione e pubblicazione su una rivista scientifica).

Da questo sforzo collettivo è risultato l'*Open Science Training Handbook*,⁹ un manuale fluido e in divenire che può essere aggiornato, ampliato e commentato in qualsiasi momento dalla piattaforma GitHub, accessibile gratuitamente online dal portale di FOSTER e

plurilingue. In aggiunta all'originale in lingua inglese, il manuale è infatti stato tradotto – sempre in modalità collettiva – in portoghese, spagnolo (come esercitazione pratica per studenti di un corso di traduzione!) e lo sarà presto anche in francese. In quest'ultimo caso, i sostenitori della scienza aperta hanno previsto un evento di traduzione collettiva *full-immersion* e *virtuale* che, nello stesso giorno – in uno sprint nello sprint, per così dire – prevede, dislocati a quasi 600 km di distanza (uno a Parigi e uno a Bordeaux), due gruppi di volontari, coordinati da un traduttore professionista e supportati finanziariamente dal Ministero dell'Educazione nazionale francese.

Anche la versione italiana, il *Manuale per formatori della scienza aperta*,¹⁰ è il risultato di un lavoro a più mani, coordinato dalla Direzione ricerca e Sistema bibliotecario di ateneo dell'Università degli studi di Trento e con il patrocinio del Gruppo di lavoro italiano di supporto alla open science (IOSSG);¹¹ un'impresa collettiva, su base volontaria, che ha coinvolto una dozzina, tra bibliotecari e referenti della scienza aperta, afferenti ad alcuni atenei friulani, laziali, liguri, piemontesi, toscani e trentini. In origine, il progetto di traduzione è nato come parte del piano attività di un training *Erasmus+* per la mobilità dello staff tecnico-amministrativo tra università europee che, tra l'altro, prevedeva anche il conseguimento di 10 badge corrispondenti ad altrettanti corsi online del *FOSTER Open science training*,¹² un MOOC sulla scienza aperta, multimediale e *hands-on*. Il reclutamento (*crowdsourcing*) dei traduttori-volontari è stato lanciato via social, tramite l'*handle* Twitter di IOSSG¹³ e inviando un invito a collaborare ai referenti nazionali di IRIS presso gli atenei italiani.

L'aspetto che, più di altri, ha occupato i traduttori e li ha posti di fronte al dilemma linguistico se fosse più o meno opportuno tradurre termini come *open science* o *open access* (anglicismi comunemente presi in prestito e utilizzati in ogni discorso sulla scienza aperta anche in contesti di lingua italiana, sebbene traducibili letteralmente e fedelmente senza incorrere in alcun rischio di distorcerne il significato, di ometterne delle sfumature di significato o di creare ambiguità interpretative e senza necessità di maggiore sinteticità e impatto – *open science* è equivalente a scienza aperta, *open access* è equivalente ad accesso aperto), è stato risolto a favore del multilinguismo. Pur riconoscendo l'omologazione terminologica an-

glofona nel discorso tecnico-scientifico”¹⁴ e il fatto che l’inglese venga “vissuto come garanzia [...] della modernità e del progresso”,¹⁵ motivi per cui l’inglese si è consolidato come lingua veicolare della tecnica e della scienza a discapito delle lingue nazionali “associa[t]e al sottosviluppo e all’arretratezza economica, sociale e politica...”,¹⁶ si è proceduto a rendere in italiano la maggior parte dei contenuti. Talvolta, però, si sono dovuti fare dei compromessi, soprattutto nel caso di tecnicismi informatici per i quali si è optato per prendere in prestito il termine inglese, come soluzione convenzionale e universalmente consolidata. Quanto sia peraltro fondamentale l’aspetto terminologico è testimoniato anche dal glossario che, nel manuale originario, raccoglie i lemmi più ricorrenti della scienza aperta e delle diverse discipline che concorrono alla sua definizione (l’informatica, la bibliometria ecc.) nonché quelli relativi alle finalità del manuale (ovvero apprendimento e insegnamento). Nella versione italiana il glossario-dizionario riporta ciascun termine in lingua inglese e il suo corrispondente termine in italiano, nella convinzione che il multilinguismo nella comunicazione scientifica, come l’Iniziativa di Helsinki¹⁷ mira ad affermare, e la diffusione dei risultati della ricerca nella propria lingua possono creare un impatto anche maggiore che va al di là del mondo accademico fino a raggiungere e condividere nuova conoscenza con tutta la società.

Il lavoro di revisione e di consolidamento si è concluso in concomitanza con la *Open access week*,¹⁸ evento internazionale giunto alla sua XII edizione che si svolge l’ultima settimana di ottobre e che sostiene iniziative e progetti di promozione della scienza aperta. Con la pubblicazione nell’archivio aperto ZENODO¹⁹ del *Manuale per formatori della scienza aperta* nonché sul portale FOSTER, a dimostrazione dell’adesione italiana al progetto europeo, abbiamo voluto dare il nostro contributo alla causa augurandoci che molti colleghi possano trovare ispirazione e informazioni utili all’organizzazione dei loro eventi formativi e quindi alla diffusione dei principi della scienza aperta tra la loro comunità scientifica, perché una ricerca fatta bene e condivisa possa essere d’aiuto ad affrontare le grandi sfide che la nostra società è chiamata a risolvere il più velocemente ed efficacemente possibile a beneficio di tutti.

Non solo i compiti dei bibliotecari si sono evoluti, quindi, ma anche il loro lavoro: se prima era solita-

rio e stanziale, oggi giorno questo richiede sempre di più di fare rete, osare nuove forme di collaborazione e di comunicazione: la nostra esperienza di traduzione collettiva, l’uso dei media e delle piattaforme collettive, gli innovativi metodi per la formazione, la cooperazione e la mobilità transfrontaliera ci spingono verso questa direzione.

I traduttori e revisori che hanno collaborato alla versione italiana del manuale:

Benedetta Calonaci (Università degli studi di Firenze); Paola Coppola (Università degli studi di Roma “Tor Vergata”); Giulia Dore (Università degli studi di Trento); Silvia Molteni (Università degli studi di Firenze); Rossana Morriello (Politecnico di Torino); Roberta Moscon (Università degli studi di Trento); Anna Maria Pastorini (Università degli studi di Genova); Susanna Pedrotti (Università degli studi di Trento); Tessa Piazzini (Università degli studi di Firenze); Katia Piccoli (Università degli studi di Trento); Giorgio Signorini, (Università degli studi di Firenze); Laura Testoni, (Università degli studi di Genova); Nicoletta Zar (The Abdus Salam International Centre for Theoretical Physics - Marie Curie Library, Trieste).

NOTE

¹ IRIS (Institutional Research Information System) è una piattaforma e archivio digitale che consente di raccogliere, documentare, conservare e diffondere, anche ad accesso aperto, la produzione scientifica prodotta in un ente di ricerca o università. IRIS è stato adottato in particolar modo da molti atenei italiani e gestito da CINECA, Consorzio interuniversitario.

² La piattaforma OpenAIRE raccoglie i metadati relativi alle pubblicazioni risultanti da progetti europei finanziati nei programmi quadro FP7 e Horizon 2020. Il deposito ad accesso aperto in un archivio istituzionale o disciplinare è la modalità obbligatoria di disseminazione, la non ottemperanza può significare una decurtazione del finanziamento.

³ L’acronimo FAIR sta per *Findable* (reperibili), *Accessible* (accessibili), *Interoperable* (interoperabili) e *Reusable* (ri-utilizzabili). La scienza aperta ha riconosciuto che la ricerca non si esaurisce con la pubblicazione dei risultati ma che i

dati della ricerca sono essi stessi delle risorse da condividere, rendere accessibili e riproducibili ovvero efficacemente ri-utilizzabili.

⁴ Un piano di gestione dei dati o DMP è un documento che definisce il modo in cui i dati della ricerca saranno gestiti sia durante sia dopo la conclusione di un lavoro di ricerca. Si tratta pertanto di un documento programmatico richiesto da molti enti finanziatori della ricerca che viene aggiornato e ri-definito nel corso dell'intero ciclo della ricerca.

⁵ Il Programma Horizon 2020 finanzia i progetti per la Ricerca e l'innovazione banditi e selezionati dall'Unione europea nel periodo compreso tra il 2014 e il 2020.

⁶ Lo European Research Council (ERC) è l'organismo dell'Unione europea che finanzia i ricercatori di eccellenza che intendono svolgere attività di ricerca negli Stati membri dell'UE o nei paesi associati.

⁷ <https://www.fosteropenscience.eu/content/open-science-training-handbook>.

⁸ KATE MCGUINN, MIKE SPIKIN, *The Game of Open Access*, <http://eprints.hud.ac.uk/id/eprint/33874>, 2017. Il gioco dell'accesso aperto è disponibile online e si compone di tre parti: le regole del gioco, le carte da gioco e una plancia.

⁹ La versione inglese del *Manuale per formatori della scienza aperta* è accessibile online dal portale FOSTER, <https://www.fosteropenscience.eu/content/open-science-training-handbook> dove si possono trovare anche tutte le altre versioni linguistiche.

¹⁰ <https://book.fosteropenscience.eu/it>.

¹¹ Lo IOSSG (Italian Open Science Support Group) è un gruppo di lavoro che comprende professionisti provenienti da diversi ambiti e servizi (uffici di supporto alla ricerca, biblioteche digitali, accesso aperto, servizi legali e informatici) dell'Università degli studi di Milano, Università Ca' Foscari Venezia, Politecnico di Milano, Università di Torino, Università di Bologna, Università di Gottinga, Università di Trento, Università di Parma, Università di Padova, Università di Vienna e Università di Trieste con l'obiettivo di promuovere in Italia lo sviluppo e la diffusione della scienza aperta.

¹² Programma di formazione su tutte le tematiche della scienza aperta, gratuito, online e in lingua inglese che propone un'ampia offerta di moduli multimediali e di attività didattiche. Al termine di ogni corso i partecipanti possono ottenere un badge digitale, <https://www.fosteropenscience.eu/courses>.

¹³ <https://twitter.com/openscienceit>.

¹⁴ BARBARA CAPPUZZO, *Il Linguaggio informatico inglese e italia-*

no: considerazioni su alcuni aspetti lessicali di confronto tra le due lingue, "Mots Palabras Words", 4 (2005), 6, p. 57-69: 68.

¹⁵ JEAN-CLAUDE HAGEGE, *Morte e rinascita delle lingue. Diversità linguistica come patrimonio dell'umanità*, Milano, Feltrinelli, 2002, p.100.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ Il multilinguismo equilibrato nella comunicazione scientifica è particolarmente importante per l'Unione europea dato che la ricerca europea è caratterizzata dalla diversità geografica, culturale e linguistica e dal principio comune di eccellenza. La ricerca prodotta in una lingua comunitaria, diversa dall'inglese, dovrebbe poter essere valutata e diffusa alla pari della ricerca pubblicata in lingua inglese. Politici, università, istituti di ricerca, enti finanziatori della ricerca, biblioteche e ricercatori possono sottoscrivere l'iniziativa di Helsinki al sito www.helsinki-initiative.org.

¹⁸ <http://www.openaccessweek.org/page/about>.

¹⁹ <https://zenodo.org/record/3634469#.Xox8TcgzY2x>.

ABSTRACT

Expectations towards librarians, following the latest and less recent developments of the *digital revolution*, have further broadened and deepened with the introduction of a new model of doing, disseminating and evaluating research. Libraries' traditional mission seems to have developed from storing and delivering knowledge into also helping to create and communicate *new knowledge* through the implementation of the Open Science principles. By making the *Open Science Training Handbook* available in Italian, colleagues will find inspiration and ideas for effective information and training events and help the establishment of Open Science practices. In the fact, not only the tasks of librarians have evolved: While they once used to be isolated and stationary, today they increasingly need to be networked, to venture new forms of collaboration and communication. Our experience of collective translation has shown just one way to go.

DOI: 10.3302/0392-8586-202005-019-1